



Donizetti

39

CONSERVATORIO DI MUSICA BIARCELLO A
FONDO TOREFRANCA
LIB 328
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

ROBERTO DEVEREUX

Tragedia lirica in tre atti

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCCA

nel R. Teatro del Giglio

SOTTO LA PROTEZIONE

DI S. A. R.

CARLO LODOVICO DI BORBONE

INFANTE DI SPAGNA DUCA DI LUCCA EC. EC.

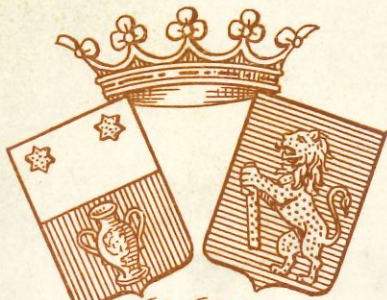
nell' estate in autunno

1838.



DALLA TIPOGRAFIA ROCCHI

2494



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO

DI MUSICA B. MARCELLO

FONDO TORREFRANCA

LIB 3268

BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

INTERLOCUTORI

ELISABETTA , regina d' Inghilterra ,

Sig. Carolina Ungher.

LORD duca di Nottingham,

Sig. Domenico Cosselli .

SARA , duchessa di Nottingham ,

Sig. Rosina Mazzarelli.

ROBERTO DEVEREUX , conte d' Essex ,

Sig. Napoleone Moriani .

LORD CECIL ,

Sig. Alessandro Giachini .

SIR GUALTIERO RALEIGH ,

Sig. Domenico Raffaelli .

Un familiare di Nottingham ,

Sig. Eugenio Pizzolato .

Coro di dame della Corte reale, di Lordi del Parlamento ; cavalieri ; armigeri .

Comparsa

Paggi . Guardie reali . Scudieri di Nottingham .

L'avvenimento ha luogo nella Città di Londra, e nel cadere del secolo 16.

La musica è del maestro sig. cavaliere Gaetano Donizzetti

La poesia è del sig. Salvatore Cammarano

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala terrena nel palagio di Westminster, con grande apertura nel fondo, dalla quale si vede una serra di piante .

Le Dame della corte reale sono intente a diversi lavori domeschi . Sara , duchessa di Nottingham, siede in un canto sola , taciturna , con gli occhi immobili sur un libro ed aspersi di lagrime .

Dame fra loro, ed osservando la Duchessa.

Geme !... pallor funereo
Le sta dipinto in volto !
Un duolo , un duol terribile
Ha certo in cor sepolto . --
Sara ? duchessa ? oh ! scuotiti
Ragione ascolta omai . (*accostandosi*)
Onde la tua mestizia ?
Sara Mestizia in me !

Dame Non hai

Sara Sul ciglio ancor la lagrima ?
(Ah ! mi tradisce il cor !)

Lessi dolente istoria
Piangea ... di Rosamonda .

Dame Chiudi la trista pagina ,
Che il tuo dolor seconda .

Sara Il mio dolor ! ...
Dame Sì ; versalo

Dell' amistade in seno .

Sara Ladi , e credete ?
 Dame Ah ! fidati
 Sara Io ? no ... son lieta appieno .
 (*sciogliendo un forzato sorriso.*
 Dame E quel sorriso infausto
 Più del suo pianto ancor !
 Sara (All' afflitto è dolce il pianto
 E la gioja che gli resta
 Una stella a me funesta
 Anche il pianto mi vietò .
 Della tua più cruda , oh quanto ,
 Rosamonda , è la mia sorte !
 Tu peristi di una morte
 Io vivendo ognor morirò !)

SCENA II.

Elisabetta preceduta da' suoi paggi e dette .
 Pag. La regina . (*al comparire della Regina
 le dame s'inchinano : ella risponde al sa-
 luto , poi si accosta a Sara in atto benigno.*)
 Eli. Duchessa ... (*porrendo la destra a Sa-
 ra : ella rispettosamente la bacia . Le da-
 me restano in fondo alla scena .*)

Alle fervide preci
 Del tuo consorte alfin m'arrendo , alfine
 Il conte rivedrò ... ma Dio conceda
 Che per l' ultima volta io nol riveda ;
 Ch' io non gli scerna in core
 Macchia di tradimento .

Sara Egli era sempre
 Fido alla sua regina .
 Eli. Fido alla sua regina ! E basta , o Sara ?
 Uopo è che fido il trovi

Elisabetta .
 Sara (Io gelo !..)
 Eli. A te svelai
 Tutto il mio cor lo sai
 Or volge intero l' anno ,
 Ch' ei sospirato e mesto
 Fuggia gli amici , e il mio regale aspetto :
 Un orrendo sospetto
 Alcuno in me destò . D'Irlanda in riva
 Lo trasse un cenno mio , chè lunge il volli
 Da Londra egli vi torna , ed accusato
 Di fellonia ; ma d'altra colpa io temo
 Delinquente saperlo Una rivale
 S' io discoprissi , oh quale ! (*con traspa. di coll.*
 Oh quanta non sarebbe
 La mia vendetta !..)

Sara (Ove m'ascondo !..)
 Eli. Il core

Togliermi di Roberto !
 Pari colpa saria togliermi il serto . (*Un mo-
 mento di silenzio : ella si calma alquant.*
 L' amor suo mi fe beata ,
 Mi sembrò del cielo un dono
 E a quest'alma innamorata
 Ei rendea più caro il trono .--
 Ah ! se fui , se fui tradita ,
 Se quel cor più mio non è ,
 Le delizie della vita
 Lutto e pianto son per me !

SCENA III.

*Cecil, Gualtiero, altri lordi del parlamento
e detti*

Cec. inchinandosi ossequiosam. alla regina.
Nuuzio son del Parlamento.

Sara (Tremo) Eli. Esponi.

Sara (Ha sculto in fronte

L'odio suo!...)

Cec. Di tradimento

Si macchiò d'Essex il conte:

Eccessiva in te clemenza

Il giudizio ne sospende:

Profferir di lui sentenza,

E stornar sue trame orrende,

Ben lo sai, de' Pari è dritto.

Questo dritto si richiede.

Eli. D'altre prove il suo delitto,

Lordi, ha d'uopo....

SCENA IV.

Gualtiero e detti.

Gual. Al regio piede

Di venire Essex implora.

Cec. Gua. Sara Egli!...

*Eli. Venga. Udirlo io vo. (lancian-
do a Cecil e a Gua. uno sguardo rigoroso.*

Cec. Gua.

(Ah! la rabbia mi divora!

Come il cor mi palpitò!)

Eli. (Ah ritorna qual ti spero,

Qual ne' giorni più felici,

E cadranno i tuoi nemici

Nella polve innanzi a te.

Il mio regno, il mondo intero

Reo di morte invan ti grida

Se al mio piede amor ti guida,

Innocente sei per me!

Sara (A lui fausto il ciel sorrida,

E funesto sia per me.)

Cec. Gual. Coro.

(De' suoi giorni un astro è guida,

Che al tramonto ancor non è!)

SCENA V.

Roberto e detti

Rob. Donna reale, a' piedi tuoi

Eli. Roberto

Conte, sorgi, lo impongo. (*gli sguardi di*

*Rob. errano in traccia di Sara; ella pie-
na di smarrimento cerca evitarli.*

Il voler mio (*a Cecil.*

Noto in breve farò. Signori, addio.

(*tutti si ritirano, tranne Rob.*

In sembianza di reo tornasti dunque

Al mio cospetto! E me tradire osavi?

E insidiar degli avi

A questo crine il serto!

Rob. Il petto mio

Pieno di cicatrici,

Che il brando vi lasciò de' tuoi nemici,

Per me risponda.

Eli. Ma l'accusa?...

Rob. E quale?

Domata in campo la ribelle schiera,

Col vinto usai clemenza; ecco la colpa,

Onde al suo duce innalza un palco infame

D' Elisabetta il cenno .

Eli. Il cenno mio

Differì , sconoscente ,
 La tua sentenza ; il cenno mio ti lascia
 In libertade ancor . Ma che favelli
 Di palco ! A te giammai questa mia destra
 Schiuder non può la tomba .
 Quando chiamò , la tromba ,
 I miei guerrieri ad espugnar le torri
 Della superba Cadice , temesti ,
 Che la rovina macchinar potesse
 Di te lontano , atroce , invida rabbia ;
 Ti porsi questo anello (*), e ti parlai
 (*) *accenn. una gemma che Rob. ha in dito .*
 La parola dei re , che ad ogni evento
 Offerlo agli occhi miei , di tua salvezza
 Pegno sarebbe Ah ! col pensiero io torno
 A stagion più ridente !

Allora i giorni miei
 Scorrean soavi al par d' una speranza !...
 Oh giorni sventurati ! oh rimembranza !

Un tenero core mi rese felice :

Provai quel contento che labbro non dice...
 Un sogno d' amore la vita mi parve !...
 Ma il sogno disparve ; disparve quel cor !

Rob. (Un trone , la sorte , indarno mi addita ;
 Per me di speranze non ride la vita ,
 Per me l' universo è muto deserto ,
 Le gemme del serto - non hanno splendor .)

Eli. Non favelli ? È dunque vero !

Sei cangiato ? (*In tuono di rimprovero , in cui traspira tutta la sua tener.*)

Rob.

No che dici
 Parla un detto , ed il guerriero
 Sorge , e fuga i tuoi nemici .
 D' obbedienza , di valore
 Prove avrai .

Eli.

(Ma non d' amore !)
 Vuoi pugnar ! Ma dì , non pensi
 (*con simulata calma , ed affiggendo in Rob.
 uno sguardo scrutatore .*)
 Che bagnare faresti un ciglio
 Qui di pianto ?

Rob.

(Ahimè , quai sensi ...)

Eli.

Che l' idea del tuo periglio
 Palpitar farebbe un core ?

Rob.

Palpitar ?...

Eli.

Di tal , che amore
 Teco strinse .

Rob.

Ah ! dunque sai ?
 (Ciel , che dico !)

Eli.

Ebben ? Finisci .
 (*reprimendosi appena .*)

L' alma tua mi svela omai .
 Che paventi ?... Ardisci , ardisci ,
 Noma pur la tua diletta
 All' altare io vi trarrò .

Rob.

Mal ti apponi

Eli.

(O mia vendetta !...)
 E non ami ? Bada ... (*con terr. maestà*)

Rob.

Io ?... No .

Eli.

(Un lampo , un lampo orribile
 Agli occhi miei splendea !...
 No , dal mio sdegno vindice

Fuggir non può la rea .
Morrà l' infido , il perfido ,
Morrà di morte acerba ,
E la rival superba
Punita in lui sarà .)

Rob. (D'orrendo precipizio
Il piè sull' orlo è giunto !
Dal ferro del carnefice
Or mi divide un puoto !
Cadrò , ma sola vittima
Del suo fatal sospetto ...
Con me l' arcano affetto
E morte , e tomba avrà .)

Elis. rientra ne' suoi appartamenti .

SCENA VI.

Nottingham e Roberto

Roberto è rimasto in profondo silenzio, immobile, con lo sguardo fisso al suolo .

Not. Roberto ... (abbracciandolo)

Rob. Che !... Fra le tue braccia ...

(batza indiet. come respinto da ignoto potere

Not. Estremo
Pallor ti siede in fronte ! Ah ! forse ?.. Io tremo
D' interrogarti !

Rob. Ancor la mia sentenza
Non proferi Colei ; ma nel tremendo
Sguardo le vidi folgorar la brama
Del sangue mio ...

Not. Non proseguir ... D' ambascia
L' anima ho piena , e di spavento !

Rob. Ah ! lascia
Che il mio destin si compia ; e nelle braccia

Di cara sposa un infelice oblia .
Not. Che parli ? Ahi ! fero sorte
Nè amico , nè consorte
Lieto mi volle !

Rob. Oh ! narra ...

Not. Un arcano martir di Sara i giorni
Attrista , e la conduce
Lentamente alla tomba .

Rob. (Oh ciel !... pentita
Saria quella spergitura ?...)

Not. E qual ferita
Che tocca , s' inasprisce , il suo tormento
Col ragionarne a lei divien più crudo !

Rob. È rea , ma sventurata !...

Not. Jeri , taceva il giorno ,
Quando pria dell' usato al mio soggiorno
Mi trassi , e nelle stanze
Ove solinga ella restar si piace ,
Mossi repente ... Un suono
Di taciti singulti appo la soglia
M' arrestò non veduto . Essa fregiava
D' aurate fila una cerulea fascia ,
Ma spesso l' opra interrompea col pianto ,
E invocava la morte .

Rob. (Ancor m' affida
Un raggio di speranza !...)

Not. Io mi ritrassi ...
Avea l' alma in tumulto ... avea la mente
Così turbata , che pareva demente .
Forse in quel cor sensibile
Si fe natura il pianto :
Di sua fatal mestizia

Anch' io son preda intanto,
 Anch' io mi struggo in lagrime ...
 Ed il perchè non so!
 Talor mi parla un dubbio,
 Una gelosa voce
 Ma la ragion sollecita
 Sperde il sospetto atroce,
 Nel puro cor degli angioli
 La colpa entrar non può.

SCENA VII.

Cecil, gli altri Lordi del Parlam. e detti.

Cec. Duca, vieni: a conferenza

La regina i Pari invita.

Not. Che si vuole?

Cec. a voce bassa. Una sentenza

Troppo a lungo differita.

(*volg. a Rob. un'occhiata feroce.*)

Not. Vengo. -- Amico. (*porge la destra
 a Rob. come per accomiarsi: è commosso
 vivamente, e però lo bacia ed abbraccia
 con tutta l'effusione dell'amicizia.*)

Rob. Sul tuo ciglio

Una lagrima spuntò!

M'abbandona al mio periglio

Tu lo dei.

Not. Salvar ti vo.

Qui ribelle ognun ti chiama,

Ti sovrasta un fato orrendo;

L'onor tuo sol io difendo

Terra e ciel mi ascolterà.

Ch'io gli serbi e vita e fama

Deh concedi, o sommo Iddio:

Parla tu, sul labbro mio,

Santa voce d'amistà.

Cec. Coro (Quel superbo il giusto fio
 De' suoi falli pagherà.)

Rob. (Lacerato al par del mio
 Sulla terra un cor non v'ha!

(*Parte. Not. Cec. e Coro esc. per altra via*)

SCENA VIII.

Appartamento della duchessa, nel palazzo Nottin-
 gam. In prospetto verone che risponde sul giar-
 dino; da un canto tavola, su cui un doppiere
 acceso, ed una ricca cesta.

Sara Tutto è silenzio!... Nel mio cor soltanto

Parla una voce, un grido,

Qual di severo accusator! Ma rea

Non son: della pietade

Io m'arrendo al consiglio,

Non dell'amor... L'orribile periglio

Che Roberto minaccia,

Il mio scordar mi fe... Chi giunge!.. È desso!..

SCENA IX.

Roberto e detta.

(*E' chiuso in lungo mantello.*)

Rob. Una volta, crudel, m'hai pur concesso

Venirne a te!... Sperggiura! Traditrice!

Perfida!... E qual v'ha nome

D'oltraggio e di rampogna

Che tu non meriti?

Sara Ascolta. Eri già lunge

Quando si chiuse la funerea pietra

Sul padre mio. Himasta

Orfana e sola: d'un appoggio hai d'uopo,

La regina mi disse ; a liete nozze
Ti serbo .

Rob. E tu?

Sara Mi opposi . Or dimmi , aggiunse ,

Forse nel chiuso petto
Nudri fiamma d' amor ? L' ascoso affetto
Svelar poteva , e segno
Farti al tremendo suo furor ? Le chiesi ,
Ma indarno il vel ... Fui tratta
Al talamo Che dico ?
A supplizio di morte !

Rob. Oh ciel !...

Sara Felice ,

Quant' io nol son , fato miglior ti renda ...
Alla regina il core
Volgi , Roberto , e tremiuo gli audaci
Che a te fan guerra

Rob. Oh ! taci

Spento all' amor son io .

Sara Sciagura estrema !

Scbben da cruda gelosia trafitta ,
Saprai ... La gemma che in tua man risplende
Era memoria e pegno
Dell' affetto real

Rob. Pegno d' affetto ?

Non sai !... Pur si distrugga il tuo sospetto .

(*gettando l' anello sulla tavola .*)

Mille volte per te darei la vita .

Sara Roberto ... ultimo accento

Sara ti parla , ed osa

Una grazia pregar .

Rob. Chiedimi il sangue ...

Per te fia sparso , o mio perduto bene .

Sara Viver devi , e fuggir da queste arene .

Rob. Il vero intesi ? Ah ! parmi ,
Parmi sognar !

Sara Se m' ami ,

Per sempre dei lasciarmi ,

Rob. Per sempre ! e tu lo brami !....

Può a questo segno ingrato

Esser di Sara il cor ?

Son l' odio tuo !...

Sara Spietato !...

Ardo per te d' amor .

Da che tornasti , ah misera !

In questo debil core

Del mal sopito incendio

Si ridestò l' ardore

Ah parti ! ah vanne ! ah fuggimi !

Cedi alla sorte acerba

A te la vita , e serba ,

Serba l' onore a me .

Rob. Dove son io ?... Quai smanie !...

Fra vita e morte ondeggio !...

Tu m' ami , e deggio perderti !...

M' ami , e fuggir ti deggio !...

Poter dell' amicizia ,

Prestami tu vigore ,

Che d' un mortale in core

Tanta virtù non è .

(*Sara è a' suoi piedi piangente e supplichev .*)

Tergi le amare lagrime ... (*sollevand .*)

Sì , fuggirò .

Sara Lo giura .

(*Rob. stende la destra in atto di giuram.*)
E quando?

Rob.

Allor che tacita

Avrà la notte oscura

Un'altra volta in cielo

Disteso il tetro velo.

Or nol potrei, che fulgido

Il primo albor già sorge

Sara

Ahi qual periglio!... Involati ...,

Se alcuno escir ti scorge!....

Rob.

Oh fero istante!...

Sara

Un ultimo

Pegno d' infausto amore

Con te ne venga...

(*leva dalla cesta una sciarpa azzurra trapunt.*
Rob. Ah! porgilo ..., d'oro)

Qui, sul trafitto core....

Sara

Vanne!... di me rammentati

Sol quando preghi il ciel.

Addio ...

Rob.

Per sempre ...

Sara

Oh spasimo!..

Rob.

Oh reo destin crudel!...

a 2.

Quest' addio fatale, estremo

È un abisso di tormenti

Le mie lagrime cocenti

Più del ciglio, sparge il cor.

Ah! mai più non ci vedremo....

Ah mai più!... morir mi sento!...

Si racchiude in questo accento

Una vita di dolor! (*Rob. p. Sar. si rit.*)

Fine dell' atto primo.

SCENA PRIMA

Magnifica galleria nella reggia.

I lordi componenti la corte d' Elis. sono radunati in crocchio: quindi giungono le dame.

Alcuni lordi.

L' ore trascorrono, surse l' aurora,

Nè il Parlamento si sciolse ancora.

Gli alt. Senza l'aita della regina,

Pur troppo è certa la sua rovina!..

Dame Lordi, tacetevi; Elisabetta,

Qual chi matura una vendetta,

Erra d' intorno fremente e sola,

Nè move inchiesta, nè fa parola.

Tutti O conte misero! il cielo irato

Di fosche nubi si circondò

Il tuo supplizio è già seguato:

In quel silenzio morte parlò!

SCENA II.

Elis. da un lato, Cecil da un altro, e detti.

Eli. Ebben?

Cec.

Del reo le sorti

Furo a lungo agitate:

Più d' amistà, che di ragion possente

Il duca vivamente

Lo difese, ma invan. Recar ti deve

La sentenza egli stesso.

Elis.

Ed era? (*a voce bassa*)

Cec.

Morte. (*c. s.*)

SCENA III.

*Gualtiero e detti.**Gua.* Regina*Eli.* Può la corte

Allontanarsi : richiamata in breve

Quis fia. (*tutti p. tranne Gua.*) Tanto indugiasti*Gua.* Assente egli era ,

Ed al palagio suo non se ritorno

Che sorto il nuovo giorno : (*marc. Eli si turba.*)*Eli.* Segui .*Gua.* Fu disarmato ;

E nel cercar se crimosi fogli

Nelle vesti chiudesse , i miei seguaci

Vider che in sen celava

Serica ciarpa . Comandai che tolta

Gli fosse : d' ira temeraria e stolta

Egli avvampando : pria , gridò , stapparmi

Il cor dovete , iniqui

Del conte la repulsa

Fu vana

Eli. E quella ciarpa ?*Gua.* Eccola .*Eli.* (*Oh rabbia !.*)Cifre d' amor qui veggio !) (*è tremante di**sdegno, ma guardando Gua. riprende la**al mio cospetto sua maestà.*Colui si tragga. (*Gua.p.*) Ho mille furie in petto!(*getta la ciarpa sur una tav. in fondo alla sc.*)

SCENA IV.

*Nottingham e detta.**Not.* Non venni mai sì mesto

Alla regal presenza .

Compio un dover funesto .

(*le porge un foglio*)

D' Essex è la sentenza .

Tace il ministro , or parla

L' amico in suo favore :

Grazia. (*Eli. gli volge una fiera occh.*)

Potria negarla

D' Elisabetta il core ?

Eli. In questo core è sculta

La sua condanna .

Not. Oh detto !*Eli.* D' una rivale occulta

Finor lo ascose il tetto ...

Sì questa notte istessa

Ei mi tradia ...

Not. Che dici !...

Calunnia è questa ...

Oh ! cessa ...

Eli. Trama de' suoi nemici .*Not.* No , dubitar non giova ...*Eli.* Al maucator fu tolta

Irrefragabil prova ...

(*a questa ricordanza si raddoppia la sua collera, e quindi è per firmare la sent.*)*Not.* Che fai ! sospendi ... ascolta ...

Su lui non piombi il fulmine

Dell' ira tua crudele ...

Se chieder lice un premio

Al mio servir fedele ,

Quest' uno io chiedo in lagrime ,

Prostrato al regio piè .

Eli. Taci : pietade , o grazia

Non merita il tracotante ...
 A fellonia di suddito,
 Perfidia unì d' amante ...
 Muoja ; e non sorga un gemito
 A domandar mercè .

SCENA V.

Roberto fra guardie, Gualtiero e detti .

Eli. (Ecco l' indegno) (*a un segno di Eli.*

Gua. e le guardie si ritir.) Appressati ..

Ergi l' altera fronte
 Che dissì a te ? Rammentalo :
 Ami : ti dissì , o conte .
 No , rispondesti ... Un perfido ,
 Un vile , un mentitore
 Tu sei ... Del tuo mendacio
 Il muto accusatore

Guarda , e sul cor ti scenda

Ferodi morte un gel. (*gli most. la ciar.*

Not. (Che!...) (*Riconoscendola . Rob. osser-
 vando la sorpresa di Not. è preso da trem.*

Eli. Tremi alfine !

Not. (Orrenda

Luce balena !...)

Rob. (Oh ciel !...)

Eli. Alma infida , ingrato core ,
 Ti raggiunse il mio furore !
 Pria che ardesse fiamma rea
 Nel tuo petto a me nemico ...
 Pria d' offender chi nascea
 Dal tremendo ottavo Enrico ...
 Scender vivo nel sepolcro
 Tu dovevi , o traditor .

Not. (Non è ver ... delirio è questo !

Sogno orribile , funesto !

No , giammai d' un uomo il core

Tanto eccesso non accolse ...

Pur ... si covre di pallore !

Ahi ! che sguardo a me rivolse !...

Cento colpe mi disvela

Quello sguardo , e quel pallor !)

Rob. (Mi sovrasta il fato estremo !

Pur di me , di me non tremo !..

Della misera il periglio

Tutto estinse il mio coraggio ...

Di costui nel torvo ciglio

Folgorò sanguigno raggio !

Ahi , quel pegno sciagurato ,

Fu di morte e non d' amor .)

Not. Scellerato !... malvagio !... e chiudevi

(*con trasporto di cieco furore .*)

Tal perfidia nel core sleale ?

E tradir sì vilmente potevi ...

La regina ? (*ripiegando .*

Rob. (Supplizio infernale !..)

Not. Ah ! la spada , la spada un istante

Al codardo , all' infame sia resa ...

Ch' ei mi cada trafitto alle piante ...

Ch' io nel sangue deterga l' offesa ...

Eli. O mio fido , e tu fremi , tu pure

Dell' oltraggio che a me fu recato !

(*a Ro.*) Io favello : m' ascolta . La scure

Già minaccia il tuo capo esecrato :

Qual si noma l' ardita rivale

Di soltanto , e , lo giuro , vivrai .

(*Not. affigge gli occhi in Rob. con orrenda ansietà. Un momento di silenzio.*)

Parla , ah parla !
 (Momento fatale !)
Not.
Rob. Pria la morte .
Eli. Ostinato ! e l' avrai .

SCENA VI.

Ad un cenno della reg. la sala si riempie di cavalieri, dame, paggi, guardie ec.

Eli. Tutti udite. Il giudizio dei Pari
 Di costui la condanna mi porse .
 Io la segno . -- Ciascuno la impari .
 Come il sole , che parte già corse
 (*a Cec porgendogli la sentenza .*)
 Del suo giro , al meriggio sia giunto ,
 Si oda un tuono del bronzo guerrier ...
 Lo percuota la scure in quel punto .

Coro (Tristo giorno di morte forier .)

Eli. Va ; la morte sul capo ti pende ;
 Sul tuo nome l' infamia discende ...
 Tal sepolcro t' appresta il mio sdegno ,
 Che non fia chi di pianto lo scaldi :
 Con la polve di vili ribaldi
 La tua polve confusa ne andrà .

Rob. Del mio sangue la scure bagnata ,
 Più non fia d' ignominia macchiata .
 Il tuo crudo , implacabile sdegno
 Non la fama , la vita mi toglie :
 Ove giacciai le morte mie spoglie
 Ivi un' ara di gloria sarà .

Not. (No , l' iniquo non muoja di spada ,
 Sovra il palco , infamato egli cada ...

Nè il supplizio serbato all' indegno
 Basta all' ira che m' arde nel seno ...
 A placarla , ad estinguerla appieno
 Altro sangue versato sarà !

Cec. Gua. Sul tuo capo la scure già piomba ...
 Maledetto il tuo nome sarà .

Coro (Al reitto nemmeno la tomba
 Un asilo di pace darà . (*ad un cenno di*
Eli. Rob. è circondato dalle guardie .)
Fine dell' atto secondo .

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala terrena nel palagio Nottingham . Nel fondo grandi invetriate chiuse , a traverso le quali scorgesi parte di Londra .

Sara .

Nè riede il mio consorte... Oh ciel, che seppi.
 Il consesso notturno
 Si radunava onde portar sentenza
 Del minacciato conte... Oh ! s' ei fra' ceppi
 Avvinto , pria del suo fuggir ...

SCENA II.

Un familiare e detta : quindi un soldato .
Il famil. Duchessa ,

Un di quei prodi , cui vegliar fu dato
 La regia stanza , e già pugnaro a lato
 Del gran Roberto , qui giuggea , recando
 Non so qual foglio , che in tua man repose

E richiede, e scongiura.

Sara Venga. (*Il soldato viene introdotto: egli porge alla duchessa una lettera, e quindi si ritira col domestico.*)

Roberto scrisse!... (*ricon. i caratt.*)
O ria sciagura! (*dopo letto*)
Segnata è la condanna!...

Pur qui lo apprendo... questo anello è sacro
Malleador de' giorni suoi... Che tardo?...
Corrasi a' piè d' Elisabetta ...

SCENA III.

Nottingham e detta .

Sara (*Il duca!...*)

Not. (*Resta immob. presso il limitare, con gli occhi terribilmente fitti in quelli di Sara.*)

Sar. (*Qual torvo sguardo!...*)

Not. Un foglio avesti .

Sara (*Oh cielo!..*)

Not. Sara, vederlo io voglio .

Sara Sposo

Not. Sposo! - Lo impongo: a me quel foglio.

(*In tuono che non ammette repliche. Sara gli porge con tremula mano lo scritto.*)

Sara (*Perduta son!...*) (*il duca legge*)

Not. Tu dunque

Puoi dal suo capo allontanar la scure!
Una gemma ti diè! Quando? Fra l' ombra
Della trascorsa notte, allor che pegno
D' amor, sul petto la tua man gli pose
Ciarpa d' oro contesta?

Sara Oh folgore tremenda inaspettata!...

Già tutto è noto a lui ...

Not. Sì, scellerata!

Nol sai, che un nume vindice

Hanno i traditi in cielo?

Egli con man terribile

Frangè alle colpe il velo ...

Spergiura, in me paventalo

Quel braccio punitor .

Sara M' uccidi .

Not. Attendi, o perfida:

Vive Roberto ancor .

Io per l' amico in petto

Fraterno amor serbava:

Come celeste oggetto

Io la consorte amava:

Avrei, per loro, impavido

Sfidato affanni e morte ...

Chi mi tradisce? ah! misero!

L' amico, e la consorte!

Stolta, che giova il piangere?

Sangue, non pianto io vo.

Sara Tanta il destin fremente

Dunque ha su noi possanza?

Può dunque l' innocente

Di reo vestir sembianza?

O tu, cui dato è leggere

In questo cor pudico,

Tu, Dio clemente, accertalo

Ch' empio non è l' amico ...

Che d' un pensier, d' un palpito

Tradito io mai non l' ho.

(*Odesi lugubre marcia.*)

Non rimbomba un suon ferale!

- (*accorrendo ai veroni.*)
 Ahi!... (*scorgesi Essex passar di lontano, fra le guardie.*)
Not. Lo traggono alla torre.
 (*con esultanza*)
Sara Fero brivido mortale
 Per le vene mi trascorre!...
 Il supplizio a lui si appresta!...
 L'ora ..., ah! l'ora è già vicina!...
 Dio, m'aita...
Not. Luiqua, arresta.
 (*Afferrandole un braccio.*)
 Ove corri?
Sara Alla regina.
Not. Di salvarlo hai speme ancora!
Sara Lascia... (*cercando liberarsi*)
Not. Oh rabbia!... Ed osi?... Olà?
 (*compariscono le guardie del palazzo duc.*)
 A costei la mia dimora
 Sia prigione.
Sara Oh ciel! (*con grido disper.*) Pietà.
 (*cadendo alle ginocchia di lui*)
 All'ambascia oud'io mi struggo
 Dona, ah! dona un solo istante...
 Io lo giuro, a te non fuggo,
 Riedo in breve alle tue piante..
 Cento volte, allor se vuoi,
 Mi trafiggi a' piedi tuoi;
 Benedire allor m'udrai
 Quella man che mi ferì.
Not. Foco d'ira avvampa e strugge
 Questo cor da voi trafitto!

Ogni accento che ti sfugge,
 Ogni lagrima è un delitto!
 Ah! supplizio troppo breve
 È la morte ch'ei riceve!
 Fia punita eternamente
 L'alma rea che mi tradì.
 (*esce nel mass. furore. Sara cade svenuta*)
 SCENA IV.
 Orrido carcere nella torre di Londra, destinato
 per ultima dimora a' colpevoli condannati alla morte:
 lo rischiera poca e tetra luce, che si libera il
 passo per una finestra praticata sull'alto della muraglia,
 ed assicurata da grosse spranghe di ferro;
 porta chiusa da un lato.

Roberto

Ed ancor la tremenda
 Porta non si dischiude! un rio presagio
 Tutte m'ingombra di terror le vene!
 Pur fido il messo, e quella gemma è pegno
 Securo a me di scampo.
 Uso a mirarla in campo,
 Io non temo la morte; io viver solo
 Tanto desio, che la virtù di Sara
 A discolpar mi basti...
 O tu, che m'involasti
 Quell'adorata donna, i giorni miei
 Serbo al tuo brando, tu svenar mi dei.
 Io ti dirò fra gli ultimi
 Singhiozzi, in braccio a morte:
 Come uno spirto angelico
 Pura è la tua consorte...
 Lo giuro, e il giuramento

Col sangue mio suggello
 Credi all'estremo accento
 Che il labbro mio parlò !
 Chi scende nell'avello,
 Sai che mentir non può .
(odesi un calpestio e un sordo rum. di chiavist.

Odo un suon per l'aria cieca!...

Si dischiudono le porte!

Ah! la grazia mi si reca!

SCENA V.

*Un drappello di guardie coperte di bruna
 armatura, e detto.*

Gua. Vieni, o conte.

Rob. Dove?

Gua. A morte.

Rob. *(resta come percosso dal fulmine. Mo-
 menti di silenzio.)*

Orà in terra, o sventurata,

Più sperar non dei pietà

Ma non resti abbandonata;

Havvi un Giusto, ed ei m'udrà.

Bagnato il sen di lagrime,

Tinto del sangue mio,

Io corro, io volo a chiedere

Per te soccorso a Dio

Impietositi gli Angeli,

Eco al mio duol faranno

Si piangerà d'affanno

Forse una volta in ciel!

Gua. Vieni, a subir preparati

La morte più crudel.

(partono con Roberto.)

SCENA VI.

Gabinetto della regina.

*Elis. è abbandonata su di un sofà col gomito
 appogg. ad una tav. ove risplende la sua co-
 rona: le dame le sono intorno meste e silenz.*

Eli. (E Sara in questi orribili momenti

Potè lasciarmi?... Al suo ducal palagio,

Onde qui trarla s'affrettò Gualtiero,

(sorgendo agitatissima.)

E ancor! De' suoi conforti

L'amistà mi sovvenga, io n'ho ben duopo...

Son donna! -- Il foco è spento

Del mio furor.)

Dame (Ha nel turbato aspetto

D'alto martir le improntè!...

Più non le brilla in fronte

L'usata maestà!...)

Eli. (Vana la speme

Non fia... presso a morir, l'augusta gemma

Ei recar mi farà. Pentito il veggio

Alla presenza mia... - Pur... fugge il tempo!...

(Vorrei fermar gl'istanti. - E se la morte

Ond'esser fido alla rival scegliesse?...)

Oh truce idea funesta!

E s'ei già move al palco?... Ah no!... t'arresta.

... Vivi, ingrato, a lei d'accanto;

Il mio core a te perdona

Vivi, o crudo, e m'abbandona

In eterno a sospirar...)

Ah! si celi questo pianto,

*(gettando uno sguardo alle dame, e ram-
 mentandosi di esser osservata.)*

Ah! non sia chi dica in terra :
La regina d' Inghilterra
Ho veduto lagrimar .)

SCENA VII.

Cecil , Cavalieri , e dette .

Eli. Che m' apporti ?

Cec. Quell' indegno
Al supplizio s' incammina .

Eli. (Ciel !...) Nè diede un qualche pegno
Da recarsi alla regina ?

Cec. Nulla diede (odonsi passi affrettati.)

Eli. Alcun s' appressa !...

Deh! si vegga .

Cec. Coro È la duchessa

SCENA VIII.

Sara , Gualtiero e detti .

Sara scinta le chiome , e pallida come un estinto ; si precipita a piè d' Eli . ella non può articular parola , ma sporge verso la regina l' anello d' Essex .

Eli. Questa gemma donde avesti !...
(nella massima agitazione .)

Quali smanie , qual pallore !...

Oh sospetto !... E che ! potesti

Forse !... Ah parla .

Sara Il mio terrore

Tutto ... dice ... io son ...

Eli. Finisci .

Sara Tua rivale .

Eli. Ah !

Sara Me punisci ...

Ma ... del ... conte serba ... i giorni ...

Eli. Deh ! correte ... deh ! volate ...
(ai cavalieri .)

Pur ch' ei vivo a me ritorni ,

Il mio serto domandate ...

Cav. Ciel , ne arrida il tuo favore ...

(Fanno un rapido movimento per uscire .
Rimbomba un colpo di cannone ; grido universale di spavento)

SCENA ULTIMA

Nottingham e detti

Not. Egli è spento . (con gioja feroce.)

Gli altri Qual terrore !... (silenzio .)

Eli. s' avvicina Sara , convulsa di rabb. e affanno .

Tu ... perversa ... tu soltanto

Lo spingesti nell' avullo ...

Onde mai tardar cotanto ...

A recarmi questo anello ?

Not. Io , regina , la rattenni ;

Io tradito nell' amor .

Sangue volli , e sangue ottenui .

Eli Alma rea ! (a Sara .) Spietato cor ! (a Not .)

Quel sangue versato al cielo s' innalza ;

Giustizia domanda , reclama vendetta ...

Già l' Angiol di morte fremente v' incalza ...

Supplizio inaudito entrambi vi aspetta

Si vil tradimento , delitto sì rio

Clemenza non merta , non merta pietà ...

Nell' ultimo istante volgetevi a Dio ;

Ei solo perdono conceder potrà .

(Not. e Sara part. fra guardie . Eli. profondamente assorta , covresi di estr. pallore ; i suoi occhi sono immob. e spaluncati , qual di

persona atterrita da spaventevole visione.

(Mirate quel palco di sangue rosseggia!.....

E' tutto di sangue il serto bagnato!....

Un orrido spettro percorre la reggia ,

Tenendo nel pugno il capo troncato!...

Di gemiti e grida il cielo rimbomba!...

Pallente del giorno il raggio si fe!...

Dov' era il mio trono s' innalza una tomba ...

In quella discendo... fu schiusa per me.

Coro T'i calma rammenta le cure del soglio :

Chi regna , lo sai , non vive per se

Eli. Non regno... non vivo.... escite . lo voglio...

Dell' Anglica terra sia Giacomo il re .

(Tutti si allontanano , ma giunti sul li-

mitare , si rivolgono ancora verso la

regina : ella è caduta sul sofà , acco-

standosi alla bocca l' anello di Rob.

Intanto si abbassa la tela.)

lo trahito nell' amor
 sangue velli , e sangue ottenni
 Quel sangue versato al cielo s' innalza :
 Giustizia domanda , reclama vendetta...
 Già l' azioi di morte tremante s' innalza...
 spogliato inaudito corami vi aspetta
 Si vilistamento , delitto si rio
 Gremia non merita , non merita pietà ...
 E' solo perdono conceder poter
 non e sua parte far guardia . Eli. pro-
 fondamente assorta , coverta di est. pallori:
 non occide sono inamor. e spalmicelli , dual di

88431

